

TRA MORALISMO E AFASIA ETICA

● La crisi della predicazione è oggi avvertita come inadeguatezza dei modi in cui avviene l'annuncio, i modi del comunicare, più che come irrilevanza del messaggio. Se il messaggio appare spesso privo di significato è perché non tocca la vita, è sentito come lontano dai vissuti, non traducibile nel quotidiano. Se l'annuncio non accompagna l'esperienza della vita, se non scuote e non interessa le coscienze nel vivo dei loro travagli, la gente stacca facilmente la spina e resta nella sua 'distrazione'.

● Ma un'altra modalità dell'annunciare è causa anche peggiore di questo 'alienarsi' delle coscienze davanti alla predicazione: è l'atteggiamento moralistico in cui spesso è avvolto il discorso di tante omelie. È diventato proverbiale, nel linguaggio comune, rispondere a chi vuole sempre giudicare o imporre dall'alto vincoli e comportamenti: «Non fare la predica!». Un modo di rifiutare un discorso a senso unico, che non cerca nessuna sintonia tra chi annuncia e chi è destinatario dell'annuncio.

● Ora, l'annuncio cristiano è per natura sua un annuncio di vita e di salvezza, è un annuncio di liberazione che riguarda l'essere delle persone nel

concreto dei loro vissuti. E solo se recupera questa dimensione la predicazione potrà di nuovo diventare 'vangelo', ossia buona notizia per la vita: Cristo viene «*per annunciare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione... per rimettere in libertà gli oppressi e per predicare un anno di grazia del Signore*» (Lc 4,18-19). Poi, di conseguenza, seguirà l'agire: l'agire deriva dall'essere!

● Ed allora come non fare ogni sforzo per ridonare 'bellezza' alla parola dell'annuncio? Una bellezza che è frutto di sobrietà, contro ogni forma di enfasi e di ridondanza retorica; una bellezza che scaturisce dalla semplicità del proporre, anziché da artificiosi ragionamenti per imporre; una parola ad immagine delle parabole, dove si lavora con esempi di intuitiva e diretta comprensibilità, perché hanno profondamente a che fare con il vissuto reale.

● È quanto cercano di proporre i quattro contributi del *dossier*, unificati dal tema più generale: *Predicazione tra moralismo e afasia etica*.

1. *Annuncio del Vangelo e vita cristiana: la situazione di fatto nella predicazione corrente*, di PAOLO SARTOR. Il contributo affronta il rischio del moralismo omiletico. Uno dei difetti più lamentati nella predicazione corrente, infatti, è proprio l'atteggiamento moralistico. E tuttavia come non cadere nel difetto opposto, ossia in forme di 'afasia etica' che non orientano le coscienze? Come poter recuperare una corretta predicazione biblico-esistenziale?

2. *La paretisi nel Nuovo Testamento - Come dovrebbe essere oggi?*, di ALBERTO CARRARA. Analizzando alcune caratteristiche dell'esortazione paretistica neotestamentaria, si possono trarre utili indicazioni anche per un rinnovamento odierno della predicazione. Tutto il contributo si concentra sulla comprensione della 'bella notizia' che sta all'origine del movimento cristiano per mostrare come sia ancora possibile recuperare la tensione che scaturisce da questa 'novità' cristiana.

3. *Come trattare problemi di etica sociale nella predicazione*, di EZIO CARETTI. Una riflessione di carattere orientativo sulle modalità di un annuncio che possa efficacemente trattare an-

che problemi di etica sociale, esemplificato attraverso l'annuncio della pace come dono di Cristo e di una salvezza che non si identifichi con uno sforzo per garantire il nostro effimero benessere.

4. **Predicazione di questioni di etica sessuale**, di BATTISTA BORSATO. Anche a questo riguardo una riflessione in chiave positiva e non moralistica sulla necessità e sulle caratteristiche che deve avere una predicazione che affronti questioni etiche di questo genere: una predicazione che propone valori, che orienta in avanti e in alto, aiutando così a non chiudersi su se stessi.